GLI ANIMALISTI SCRIVONO A PICHETTO FRATIN IN DIFESA DEL LUPO: “E’ CATTIVO SOLO NELLE FAVOLE”

24 Febbraio 2026



ROMA – Il ministro dell’Ambiente Pichetto Fratin, insieme a tutti gli altri ministri suoi pari nell’Unione Europea, ha ricevuto una lettera in cui 13 organizzazioni ambientaliste chiedono di non declassare lo stato di protezione dei lupi in Europa. Un tema molto sentito in Abruzzo anche alla luce di recenti aggresssioni, le ultime nell’Aquilano.

“Il lupo è cattivo solo nelle favole – si legge in una lunga lettera – raccontiamo insieme la verità. È stato necessario mezzo secolo di tutela continuativa perché il lupo italiano – Canis lupus italicus – sfuggisse al rischio d’estinzione. Ma è bastato un solo atto europeo, per fargli perdere il diritto alla ‘protezione rigorosa’ che l’ha fatto sopravvivere. Declassato in Europa a specie potenzialmente cacciabile, il lupo italiano torna ad essere a rischio. Da animale protetto a specie cacciabile: nel giugno del 2025, il lupo è stato “declassato” con atto europeo di modifica della Direttiva UE Habitat. Tuttavia, i singoli Stati dell’ UE possono decidere se trasporre il declassamento in legge nazionale oppure mantenere il lupo ‘rigorosamente’ protetto sul loro territorio nazionale. Il declassamento europeo è l’ultimo atto di una battaglia asimmetrica”.

“Un triste momento per il lupo italiano (Canis lupus italicus) e per l’Italia, primo Stato a proteggerlo in Europa, ancor prima delle norme europee, quando solo pochi esemplari erano sopravvissuti allo sterminio della caccia negli anni ‘70. È ancor più triste la concomitanza con la ricorrenza dell’Ottavo centenario della morte di San Francesco, il Santo Patrono d’Italia (come non ricordare il “Frate lupo” di Gubbio?) a cui era stato dedicato proprio il primo progetto di tutela nel Parco Nazionale d’Abruzzo (1971), dal titolo Operazione San Francesco”.

“La rivista Science ha pubblicato una lettera in cui scienziati spiegano come il declassamento del Canis lupus in Europa non abbia alcun fondamento scientifico; inoltre al momento ci sono due Ricorsi (del 2025 e del 2024) legali alla Corte Europea di

Giustizia presentati da varie Associazioni per annullare il declassamento del lupo a livello europeo che, se accolti, potrebbero ribaltare la decisione dell'UE e ristabilire la protezione rigorosa. Negli ultimi due anni il lupo è stato oggetto di attacchi mediatici su atteggiamenti antiscientifici, allarmismi e strumentalizzazioni di singoli episodi di cronaca. Ne sono stati protagonisti alcuni segmenti del mondo degli agricoltori, sostenuti da una significativa parte della galassia venatoria. Ne è scaturita una narrazione che ha finito per contraddire le normative europee di protezione delle specie selvatiche, le conoscenze scientifiche, la stessa etologia della specie, spesso facendo riferimento a singoli episodi, distorti e amplificati dai social media".

"Oggi purtroppo anche i media tradizionali in Italia stanno raccontando la realtà del lupo confusa con la favola, a detrimento della verità sostanziale dei fatti e dell'informazione verificata. È tempo di fare chiarezza, di restituire al lupo la sua dignità e di riconoscere il suo ruolo fondamentale di 'ingegnere ecosistemico', la cui presenza è di interesse collettivo per il corretto funzionamento degli equilibri naturali, a vantaggio delle nostre generazioni e di quelle future. La tutela del Canis lupus italicus – sottospecie unica del Canis lupus – era stata una grande vittoria della conservazione Made in Italy – che andava rivendicata come patrimonio nazionale. Invece assistiamo allo smantellamento degli sforzi fatti e dei traguardi raggiunti in 50 anni di impegno. Assistiamo a un salto indietro a valori medioevali".

"Avevamo sperato che i media dedicassero attenzione alla promozione della conoscenza e del rispetto delle specie selvatiche e del loro ruolo negli ecosistemi, sia prima che dopo la modifica della legge. Al contrario, abbiamo assistito alla riproposizione della favola distorta del "lupo cattivo", basata su pregiudizi e ignoranza. Pertanto, ci appelliamo a voi prima che sia troppo tardi. Riepiloghiamo sinteticamente alcuni fatti e verità consolidate che ci auguriamo possano trovare spazio e rappresentazione nel mondo giornalistico italiano quando si parla del lupo".

"Statisticamente le predazioni del lupo sulla popolazione ovo-caprina europea rappresentano soltanto lo 0,07% delle cause di mortalità; in Europa ci sono nove sottopopolazioni di lupo e due sottospecie genetiche, i dati sul loro monitoraggio sono scarsi e non comparabili tra loro perché le metodologie usate sono diverse, secondo fonti ufficiali, in Italia nel periodo 2019-2023 sono stati rinvenuti 1.639 lupi morti con una media annuale pari a 327,8 animali con un trend in crescita", termina la nota.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli